



Giovane Montagna

Relazione Morale sull'anno sociale 2021-2022

del Presidente Centrale

** *** **

Care Delegate e cari Delegati, amiche e amici,

Un cordiale saluto a tutte e a tutti, ai nostri ospiti e un caloroso ringraziamento alla Sezione di Verona per l'organizzazione e a don Flavio per la sua stimolante riflessione.

Al termine di un anno segnato dalla coda particolarmente velenosa della pandemia e dall'inizio di un conflitto bellico dai confini sempre più larghi ed inquietanti, ci ritroviamo assieme per fare dei bilanci di quanto abbiamo cercato di realizzare e, ancor di più, per parlare dei progetti e delle iniziative che ci animano e ci spronano ad andare avanti.

- I -

In memoria dei soci scomparsi ed un ricordo particolare

Prima di iniziare, pregandovi di alzarvi in piedi per un istante di silenzio, desidero ricordare i tanti soci che in quest'anno sociale ci hanno lasciato: **Antonio Airoidi; Mario Bernardi; Norma Bertinato; Varenio Bonfante; Franco Bo; Luisa Caenaro; Mario Cocco; Nino Cottalorda; Pino Costantini; Amedeo Dagna; Pierluigi Ferrari; Paola Fioretti; Enrico Fogato; Giuliana Gennaro; Giorgio Gubbati; Lidia Bianco La Gatta, Piero Lanza; Albino Lorenzina, Aldo Magagnotti, Sergio Andrea Marchisio; Gianni Pastine; Giancarlo Pavan; Maria Teresa Peretto; Piermassimo Ponsero; Renato Ravizza; Marcella Sanzone; Silvio Saretto; Maria Grazia Maschio Sartori; Lodovico Solera; Maria Grazia Sonda; Francesca Nicolis Tagliaferro; Renzo Tealdi; Alfonso Veronese; Rino Villani; Antonio Vio.**

Rivolgo un pensiero particolare ai soci onorari Franco Bo, e Renzo Tealdi per quanto hanno rappresentato e realizzato a favore delle loro sezioni e della nostra Associazione in tempi e modi diversi e dedico qualche parola a Enrico Fogato e a Piero Lanza.

Enrico era per sua natura un po' burbero, ma dietro la scorza di ruvidezza nascondeva un animo nobile ed un grandissimo attaccamento alla Giovane Montagna per la quale si sarebbe fatto staccare una mano. Era con noi al Raduno Intersezionale ed ha partecipato all'ultima riunione di consiglio senza sapere che lo avevamo frattanto nominato socio onorario. Volevamo che la notizia gli giungesse assieme all'applauso dell'Assemblea e al nostro corale apprezzamento. Lo ricordiamo con tutto l'affetto e la riconoscenza dell'animo nostro ed abbracciamo forte Lisa.

Piero ha scritto pagine memorabili nella vita della nostra Associazione e si è identificato in essa. Con Piero una figura di eccezionale rilievo è entrata definitivamente nella storia della Giovane Montagna. Ne ricorderemo l'autorevole saggezza e il senso di responsabilità, espresso nella generosità di spirito con cui da Presidente della Sezione di Moncalieri, da Segretario Centrale, da Presidente Centrale ed infine da Presidente Centrale Onorario ha consacrato la sua lunga militanza associativa al servizio dei soci della sua sezione e di tutta la nostra grande famiglia.

- II -

Un po' di storia fra Verona e dintorni

Come dicevo all'inizio siamo qui per fare un bilancio e per parlare di progetti per il futuro, ma non possiamo dimenticare di essere tornati dopo qualche anno in Veneto e ricordare quindi che in questa meravigliosa terra la Giovane Montagna nacque a Verona. Correva l'anno 1929 e i soci fondatori furono degli alpinisti instradati verso la nostra Associazione da un frate di Torino trasferitosi a Verona. Da allora la Sezione scaligera ne ha fatta di strada; il lungo cammino che l'ha portata al primato degli iscritti e ad essere una realtà particolarmente attiva in montagna e coinvolta in appuntamenti di rilevanza cittadina, non è stato il frutto di un'evoluzione naturale e spontanea, ma il risultato di intuizioni profetiche e di iniziative portate avanti con tenacia, intuizioni ed iniziative che hanno plasmato l'identità della Sezione. E gli ingredienti, tuttora attivi, che hanno permesso questa evoluzione li sottolineava il Presidente Centrale Luigi Ravelli quando scriveva che: *“Pure nel continuo cambiamento delle situazioni, con il passare degli anni, la Sezione di Verona ha, come altre Sezioni della Giovane Montagna, conservato ed accresciuto una sua funzione particolare, oltretutto nella pratica dell'alpinismo, anche nella difesa dell'ambiente montano e specialmente dei valori di coloro che lo frequentano”*¹.

Né possiamo dimenticare che sempre nel veronese, e precisamente a Spiazzi, si tenne nel novembre del 1968 il Congresso Straordinario che sotto tanti aspetti consentì alla Giovane Montagna di darsi una linea per affrontare e superare le turbolenze che segnarono gli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso. La Giovane Montagna cominciò, da allora, a rivedere le rigidità di alcuni schemi, raccogliendo e metabolizzando alcune istanze di cambiamento che stavano emergendo e di cui si faceva portatrice la base sociale più giovane. E grazie a quel Congresso, come ricordava spesso un grande socio veronese, Giovanni Padovani, la nostra Associazione sopravvisse all'urto della contestazione.

Possiamo idealmente ricollegarci al coraggio, alla tenacia e alle intuizioni dei soci che si prodigarono a favore della Sezione di Verona e che diedero impulso al cambiamento dopo il Congresso di Spiazzi per esaminare il nostro presente e guardare al futuro.

- III -

Lo stato della Giovane Montagna fra numeri, soci e tesserati

L'anno sociale che si è appena concluso ci trova cresciuti numericamente essendo gli iscritti passati dai 2610 dello scorso esercizio a 2695 e registra un rientro nelle media dei mancati rinnovi.

La tabella che trovate qui sotto, riferita agli ultimi sei anni, registra l'andamento delle iscrizioni, e consente di comprendere che, dopo il “sorpasso” del 2020 sui colleghi maschi, le socie hanno ulteriormente allungato il passo.

ANNO	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Soci	2653	2601	2619	2643	2688	2610	2695
Maschi	1388	1364	1352	1323	1334	1279	1309
Femmine	1265	1237	1267	1320	1354	1306	1386
Mancati rinnovi	246	267	225	242	239	298	244

¹ Cfr. Luigi Ravelli Verona un quarantennio da ricordare su Rivista di Vita Alpina, fascicolo n. 3/1969, pag. 7

Ancora una volta, peraltro, deve evidenziarsi che la crescita è “a macchia di leopardo” e questa seconda tabella illustra l’andamento sezione per sezione, occorrendo segnalare che le differenze vanno non solo calcolate ma anche “pesate”: poco importa se si perdono soci, magari inattivi, e contemporaneamente se ne acquistano di attivi; ma le cose cambiano profondamente se la voce mancati rinnovi sovrasta quella delle nuove iscrizioni.

SEZIONE	30/9/2021	30/09/2022	<i>DIFF</i>
Cuneo	128	127	-1
Genova	342	369	27
Ivrea	183	186	3
Mestre	145	143	-2
Milano	103	98	-5
Modena	117	150	33
Moncalieri	83	76	-7
Frassati	58	63	5
Padova	226	227	1
Pinerolo	112	125	13
Roma	176	171	-5
Torino	202	194	-8
Venezia	123	132	9
Verona	408	435	27
Vicenza	204	199	-5
Totali	2610	2695	+ 85

La crescita numerica, per un verso, e il calo dei mancati rinnovi, per altro verso, in un anno ancora segnato dalle incertezze collegate all’emergenza sanitaria, non possono che far piacere perché stanno a significare che le nostre sezioni sono riuscite a riprendere le loro attività e confermano che il dato fortemente negativo del 2021 può considerarsi del tutto eccezionale.

Certamente non estranea all’aumento della base dei soci vi è anche la graduale presa di coscienza da parte delle sezioni, o comunque della maggior parte di esse, che le attività, soprattutto quelle più accattivanti o impegnative, vanno proposte a favore degli iscritti e non già di chi è non socio e ciò per le ragioni di natura normativa e statutaria più volte illustrate durante i consigli di presidenza e durante le scorse assemblee.

Premesso che non posso che auspicare che entri sempre di più nella coscienza collettiva che la presenza dei non soci in gita deve costituire l’eccezione che conferma la regola, mi rendo anche perfettamente conto che questa impostazione determina quale conseguenza che si ha sicuramente un aumento di “tesserati”, ma non necessariamente un aumento di “soci”.

Per questo motivo invito le socie e i soci impegnati nei ruoli di direttori di gita o in altri ruoli che li mettano a contatto con i nuovi arrivati di non perdere di vista il senso più vero della nostra appartenenza alla Giovane Montagna, appartenenza che, lo sappiamo perfettamente, va ben oltre lo specifico interesse di prendere parte ad una uscita di soddisfazione. Ricordo poi, innanzitutto a me stesso e quanti operano con incarichi dirigenziali, che solo attraverso la coerenza tra i valori ai quali diciamo di ispirarci ed il nostro effettivo comportamento potremo consolidare l’affezione di chi si è appena iscritto e far sì che le nuove adesioni siano sempre più motivate e concrete.

- IV -

La Giovane Montagna e le sue aree

Il quadro generale della situazione si comprende guardando all'evoluzione che hanno avuto le aree che formano oggetto degli interventi e delle azioni della Presidenza Centrale, aree che presentano fra loro molteplici punti di contatto e sovrapposizioni e che possono schematicamente suddividersi: a) nell'area diretta al perseguimento delle finalità statutarie b) nell'area volta a regolare i rapporti fra Sede Centrale e sezioni e c) nell'area gestionale.

IV-a Per quanto concerne l'area del perseguimento delle finalità statutarie va segnalata la decisione di affidare ad un gruppo di lavoro composto dal sottoscritto, dai Vicepresidenti **Serena Peri** e **Carlo Nenz** e dal Consigliere Centrale **Fabrizio Farroni** il compito di elaborare una proposta volta ad organizzare un convegno dedicato alla montagna in collaborazione con il Pontificio Istituto della Cultura all'interno del quale opera il socio Mons. **Melchor Sánchez De Toca Y Alameda**. In corso d'opera si sono aggiunti una serie di compagni di cordata (l'Operazione Mato Grosso, la FAO ed il CAI) e il lavoro svolto ha dato buoni frutti. Sono, infatti, davvero lieto di poter utilizzare questa sede per dare ufficialmente la notizia che il 12 dicembre prossimo presso la Casina Pio IV, posta all'interno dello Stato di Città del Vaticano, si svolgerà il convegno "Il Messaggio della Montagna" destinato nelle nostre aspettative ad affrontare con una molteplicità di voci il tema di come ci si può o dovrebbe relazionare con la montagna.

Una seconda segnalazione attiene invece alla decisione di promuovere, a vent'anni dalla spedizione in Perù, una nuova spedizione extraeuropea di carattere escursionistico e alpinistico dando ad essa, come vent'anni fa, un'impronta di promozione sociale. La meta prescelta è stata la Bolivia e la base logistica è stata individuata nella Missione di Peñas, struttura posta di fronte alle immense vette dell'altopiano Andino-Boliviano e diretta da Padre Topio dell'Operazione Mato Grosso. L'idea di indirizzare lo sguardo verso questa realtà ce l'ha fornita la nostra Rivista² e la realizzazione in pratica di questa idea è stata affidata al socio e amico **Stefano Risatti** che a suo tempo coordinò con perizia la Spedizione in Perù e che, nel frattempo, ha maturato una grande esperienza in materia di viaggi e spedizioni. L'appuntamento, epidemie e conflitti permettendo, è fissato per il 2024 e sarà preceduto da una serie di incontri, gestiti in collaborazione con la C.C.A.SA., diretti a garantire ai partecipanti la necessaria preparazione tecnica per cimentarsi su terreni in alta quota oltreché, come ovvio, a favorire fra loro la reciproca conoscenza. Siamo davvero grati a Stefano per la disponibilità ad essere coinvolto in questa nuova avventura e sarà lui domani ad illustrarvi nei dettagli il programma che ha predisposto e che il Consiglio ha approvato.

Naturalmente il Consiglio continua ad attivarsi affinché le due missioni cardinali che ci assegna il nostro statuto fondamentale, e quindi la promozione della pratica della montagna e la pubblicazione di una rivista di vita alpina, vengano efficacemente perseguite.

La promozione della pratica della montagna, come ben noto, è affidata alla C.C.A.SA. e risente fortemente, all'atto di pratico, delle divergenze di interessi che attraversano il nostro corpo sociale. A questa divergenza di interessi vanno imputati i numeri bassi che spesso registrano le attività proposte dalla CCASA e non già alla qualità delle attività della Commissione. Esse sono, infatti, sempre di ottimo livello ed incontrano la piena soddisfazione di chi vi prende parte; il Consiglio ritiene quindi che non si rendano necessarie, sul lato della Commissione, correzioni di rotta.

Sarà il Presidente della C.C.A.SA., **Alberto Martinelli**, ad aggiornarvi domani sull'andamento dell'attività dell'anno e ad illustrarvi quali sono le riflessioni della Commissione e le sue proposte per il 2023.

La pubblicazione della Rivista di Vita Alpina prosegue con regolarità e ricevo soltanto complimenti per la qualità del prodotto che riesce a confezionare una redazione composta – lo sottolineo – da

² V. Dalle Alpi alle Ande: La solidarietà viaggia in quota in Rivista di Vita Alpina n. 1/2022 pagg. 6 e ss.

volontari allo stato puro. Della efficacia della rivista quale strumento per perseguire le nostre finalità statutarie non possiamo che ringraziare il Direttore **Guido Papini** e il suo efficientissimo team rappresentato dai Consiglieri Centrali, **Germano Basaldella**, **Andrea Ghirardini** e **Luigi Tardini**, e da **Massimo Bursi**, socio veronese ed autentico fuoriclasse della cultura alpina. Faccio mio l'auspicio, più volte espresso nelle riunioni di consiglio, affinché i soci non si limitino a leggere la Rivista ma la arricchiscano con la loro penna. Per quanto mi concerne utilizzo lo spazio riservato al mio editoriale con l'obiettivo di rendere partecipe la base sociale di alcuni temi che emergono in Consiglio o di temi di attualità, collegati alla nostra passione per la montagna, sui quali reputo importante che si soffermi la nostra attenzione.

Della Rivista avremo comunque modo di parlare più diffusamente questo pomeriggio nella sessione che ad essa è specificamente dedicata.

IV-b Per quanto riguarda l'area dei rapporti fra Sede Centrale e le sezioni, il Consiglio ha guardato e sta guardando con preoccupazione alla situazione della sezione di Moncalieri ed ha conseguentemente sollecitato la stessa ad avviare un processo di riflessione diretto a valutare se ci sono le condizioni per il proseguimento del suo cammino associativo e ad assumere decisioni rivolte a salvaguardare il suo patrimonio immobiliare. Ho personalmente partecipato all'assemblea straordinaria convocata dalla sezione in occasione della quale vi è stato modo di esporre le criticità esistenti ed è stato deciso di affidare temporaneamente in gestione alla sezione di Genova la custodia del Bivacco Città di Moncalieri. Va da sé l'augurio agli amici di Moncalieri di riuscire a superare le criticità segnalate e non sono certo di rito i ringraziamenti alla Sezione di Genova per aver sollecitamente recepito la proposta di prendere in gestione il Bivacco.

Il Consiglio si è poi attivato, assolvendo così all'impegno preso all'assemblea dei Delegati di Aosta, per definire un percorso condiviso con la sezione di Torino volto a chiarire l'opportunità per la Giovane Montagna di aderire alla riforma del Terzo Settore in considerazione delle importanti ricadute fiscali che essa comporta per la gestione del Rifugio Natale Reviglio di Courmayeur. È stato interpellato un professionista specializzato ed alla luce delle risposte e dei chiarimenti che sono stati forniti, ritengo possa darsi per assodato che la trasformazione della Giovane Montagna in ente del terzo settore regolato dal D.lgs. 117/2017 presenta all'atto pratico più svantaggi che vantaggi, anche se restano sullo sfondo una serie di problematiche di natura tributaria oggettivamente di difficile risoluzione per le sezioni che hanno la proprietà diretta di immobili. Ringrazio la Sezione di Torino per l'apertura che ha sempre dimostrato e confermo la disponibilità della Sede Centrale a fornire il sostegno e l'aiuto necessari per sostenere le decisioni che saranno assunte.

Anche in quest'anno sociale la Presidenza ha fornito suggerimenti e raccomandazioni alle sezioni derivanti dalla necessità di intendere ed applicare la normativa emergenziale volta alla prevenzione dell'epidemia da Covid-19, normativa già di per sé complessa e che è divenuta ancora più complessa a seguito della recrudescenza del contagio verificatasi fra novembre e dicembre. Avendo, infine, il Legislatore, prima, con il D.L. 24.12.2021 n. 221 e, quindi, con il D.L. 30.12.2021 n. 229 indicato che per partecipare alle attività al chiuso e all'aperto organizzate da gruppi occorre il possesso del green pass c.d. rafforzato, le questioni interpretative sono venute meno e non restava che adeguarci alla nuova realtà e così abbiamo fatto. Mi sono giunte critiche e lettere di protesta da alcuni soci ed ex soci che hanno interpretato la nostra ottemperanza all'ordine di legge alla stregua di una discriminazione nei confronti di chi aveva scelto di non vaccinarsi. Ho già detto e qui lo ripeto che non si commette alcuna discriminazione se si rispetta una legge adottata da uno Stato e ribadisco che, operando diversamente, si lancerebbe un segnale profondamente sbagliato e contrastante con il compito spettante ai corpi intermedi dello Stato, e quindi anche alla Giovane Montagna, di contribuire alla formazione di una coscienza civica.

IV-c Per quanto attiene all'ultima area in esame, ossia quella gestionale, va innanzitutto segnalata la novità rappresentata dalle modalità con cui il Consiglio si riunisce essendosi deciso di limitare a due i consigli in presenza fisica e di svolgere i restanti tre *online*. Questa decisione oltre ad agevolare la

partecipazione consente anche, e soprattutto, di contenere i costi per le spese di trasferta, con conseguente riduzione delle spese di funzionamento del Consiglio.

Deve poi sottolinearsi il buon andamento dei conti, buon andamento frutto senz'altro dell'aumento della quota associativa deliberata ad Aosta lo scorso anno, ma anche frutto dei due elementi poc'anzi commentati: ossia l'aumento del numero dei soci e il contenimento dei costi di funzionamento del Consiglio. Le quote quindi, salva diversa determinazione dell'Assemblea, restano inalterate e completa il quadro la considerazione che la "squadra" che si occupa della tesoreria lavora con una puntualità ed un'efficienza lodevoli. Di tanto ringrazio, a nome di tutti, il nuovo Tesoriere **Carlo Farini** ed i Revisori di Conti **Luciano Caprile, Roberto Arrigoni e Costantino Parodi**.

Va, infine, segnalata la recentissima novità costituita dalla opportunità di modificare, a parità di condizioni, la polizza infortuni prevedendo l'innalzamento del limite di età dagli attuali 80 anni a 85 anni compiuti. L'adesione a questa opzione determina alcune ricadute pratiche per le sezioni ed abbiamo ritenuto che fosse preferibile rimettere la questione all'attenzione e alla decisione dell'assemblea, intendendosi conseguentemente l'ordine del giorno integrato con l'inserimento di questo specifico punto.

IV-d Rientrano in una più ampia area destinata a testimoniare la nostra appartenenza alla comunità nazionale e la nostra attenzione alla realtà che ci circonda due prese di posizione, diversissime fra loro quanto ad effetti e contenuti, imposte da eventi imprevedibili:

1) lo spostamento dell'aggiornamento roccia organizzato dalla CCASA onde evitare la sua concomitanza con le elezioni generali fissate per il 25 settembre potesse pregiudicare l'esercizio del diritto del voto a quanti si erano iscritti all'appuntamento.

2) la pubblicazione del seguente comunicato sul sito internet per sottolineare che non siamo indifferenti a quanto accade a pochi chilometri dai nostri confini: *“La Giovane Montagna esprime solidarietà e vicinanza al popolo ucraino, vittima di una aggressione inaccettabile, e a quanti soffrono per questa guerra inutile ed ingiusta, e si unisce alle voci che da tante parti si levano affinché la crisi in atto venga risolta attraverso la via della diplomazia e del dialogo. La Giovane Montagna si adopererà a favore di quegli enti o istituzioni che stanno gestendo la prima fase dell'accoglienza e valuterà a quali iniziative associarsi affinché i profughi, durante la loro permanenza nel nostro Paese, possano ricevere l'assistenza e l'aiuto necessari.”*

Le bombe continuano purtroppo a far strage fra la popolazione civile e le notizie di questi ultimi giorni riempiono tutti noi di angoscia. Anche in questa sede rinnoviamo la nostra convinta vicinanza all'Ucraina e al popolo ucraino ed aggiungiamo l'invito a pregare per la pace.

- V -

La Giovane Montagna e le sue attività

V-a Il panorama che offrono le sezioni tramite le relazioni induce all'ottimismo, nonostante una certa carenza di iniziative alpinistiche che prospetto quale comun denominatore di quasi tutte le sezioni. Sono infatti sempre meno le sezioni che mettono in calendario attività di livello e sempre di più quelle che segnalano di aver annullato le loro uscite alpinistiche per mancanza di partecipanti. Le disastrose condizioni in cui quest'anno versavano le montagne non hanno sicuramente aiutato e l'anno prossimo andrà senz'altro meglio.

Resta l'invito a non abbassare la guardia e a creare le prospettive per una ripresa resta, andando con la memoria a quanto scriveva il Presidente Ravelli al momento del suo commiato da Presidente Centrale: *“[...] lo scopo principale della Giovane Montagna è quello di ricreare nelle singole Sezioni il clima più idoneo per svolgere una vera attività alpinistica: tutte le altre attività sono da intendersi*

complementari, se manca la prima cessa lo scopo dell'Associazione, mentre il nostro alpinismo deve essere praticato con lo spirito che i nostri regolamenti ben chiaramente ribadiscono"³.

Detto ciò, un secondo comun denominatore è rappresentato dalla forte volontà di ripresa che registrano tutte le sezioni, volontà che certifica la vitalità del nostro corpo sociale e la sua capacità di adattamento. Faccio qualche esempio, spigolando qua e là. Due sezioni, quella di Genova e quella di Mestre, hanno organizzato e portato a termine rispettivamente un corso di scialpinismo e uno di escursionismo avanzato. La Sezione di Verona ha promosso presso la Baita di Versciaco una settimana organizzata dai giovani per i giovani over 18 e gli under 18 sono protagonisti nelle sezioni di Genova, Roma, Torino, di Verona e di Vicenza. A proposito di giovani e giovanissimi la sezione di Milano scrive "Rimpiangiamo la GM Giovani" e prendo spunto da questo grido di dolore per chiedere a quelle sezioni che organizzano accantonamenti per giovani se non pensano che sia giunto il momento di estendere la proposta anche ai soci di altre sezioni.

Un terzo elemento comune è costituito dalla proliferazione dei trekking, alcuni di ottimo livello ed altri con un taglio più culturale e di studio. Qui si pone l'aspetto, che nessuna sezione affronta nelle sue relazioni, della necessità di curare la preparazione tecnica dei partecipanti e di assicurarsi che i capigita possiedano una adeguata formazione.

Non costituiscono un elemento comune ma caratterizzano la maggioranza delle nostre sezioni, l'organizzazione di serate o di altre iniziative volte a promuovere la cultura di montagna e non si può fare a meno di citare la rassegna Vicenza e la Montagna. Costituisce invece un elemento comune che la sezioni più attive sul fronte culturale sono anche quelle che editano un notiziario; non penso si tratti di un caso.

Per l'interesse che mi pare rivestano segnalo alla vostra attenzione due notizie che provengono dalle sezioni di Genova e di Padova: - la Sezione di Genova informa di essere entrata in contatto con un gruppo di profughi ucraini e di avere organizzato due uscite per favorire la loro integrazione, riferendo di voler ripetere l'esperienza rivelatasi estremamente positiva; - la Sezione di Padova comunica che, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, per il prossimo anno si ripromette: a) di gestire in modo sostenibile la risorsa acqua e del bosco; b) di diffondere *best practices* al riciclo e riuso dell'acqua; c) di mirare al ripristino della biodiversità nativa.

Quelli appena riferiti mi paiono ottimi esempi dei segnali che può lanciare un'Associazione come la nostra e mi felicito con entrambe le sezioni.

V-b, Anche il panorama offerto dall'esito degli appuntamenti intersezionali è davvero confortante.

La Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi organizzata a Loreto dalla Sottosezione Frassati e il Raduno Intersezionale Estivo organizzato dalla Sezione di Vicenza a Sappada non potevano andare meglio. La partecipazione complessiva dei soci ad entrambi gli appuntamenti è stata ottima e chi ha avuto la opportunità di esserci è tornato a casa portando nello zaino una maggior consapevolezza di cosa sia e di cosa rappresenti la nostra Associazione quando si mette comunitariamente in moto. La gestione logistica, in entrambe le occasioni, è stata perfetta e rinnovo alla Sottosezione Frassati, che si cimentava per la prima volta con l'organizzazione di un appuntamento intersezionale, le più vive congratulazioni per l'originalità che ha saputo imprimere alla Benedizione.

Certamente il *non plus ultra* sarebbe stato rappresentato dalla possibilità di riprendere la tradizione del Rally e della Gara con Racchette da Neve. La totale mancanza di neve nella località prescelta per lo svolgimento della manifestazione, ne ha purtroppo imposto l'annullamento; la sezione di Genova – e di tanto la ringrazio – si farà sempre carico dell'organizzazione e, individuando un'altra località, posta a quota più elevata, per lo svolgimento delle competizioni, ha drasticamente ridotto il rischio che manchi la "materia prima".

³ Cfr. Luigi Ravelli "Conservando Renovare" in Rivista di Vita Alpina fasc. 4/1969 pag. 5

- VI -

La Terza Via alla Montagna

L'anno che si appresta a concludersi è stato proclamato all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite *Anno Internazionale dello Sviluppo Sostenibile delle Montagne*. Fra pandemia e volontà di riprendere le attività, mi pare che la *mission* che l'ONU ha assegnato al 2022 sia sostanzialmente passata inosservata anche se l'organizzazione del Convegno di cui vi ho parlato costituisce un modo per rispondere fattivamente all'invito a riflettere sulle montagne e sul loro destino.

Ciò peraltro non toglie che al di là di convegni o incontri, la questione dello "sviluppo sostenibile" delle montagne e più in generale della conservazione dell'ambiente in cui viviamo stia assumendo, anche per effetto dei cambiamenti climatici in atto, una rilevanza da meritare un più generale coinvolgimento di tutti coloro, e noi fra questi, che credono, per riprendere quanto ci diceva il prof. Cuaz ad Aosta l'anno scorso, che esista una "Terza Via alla Montagna".

Di questo tema ci parlava spesso Giovanni Padovani sulla Rivista esortandoci a leggere e a rileggere l'Enciclica *Laudato Si'* e non posso richiamare, visto il luogo in cui ci troviamo, quanto Giovanni aveva scritto in uno dei suoi ultimi contributi per commentare il significato profondo della marcia svoltasi per tutelare l'integrità del Parco Naturale della Lessinia⁴.

L'esortazione a leggere e rileggere la *Laudato Si'* e a riflettere sulla centralità dell'uomo e della natura rispetto a un'economia impazzita la faccio mia e mi dolgo di non averla fatta prima e meglio.

Perché la mia esortazione non corra il rischio di cadere nella retorica, faccio seguire una richiesta alla Rivista e una proposta alle nostre sezioni accompagnandole all'auspicio che trovino l'attenzione che mi pare meritino.

Alla Rivista chiedo di dedicare ulteriore attenzione all'Enciclica e alle sue possibili declinazioni, immaginando che all'interno del nostro Sodalizio ci siano socie e soci interessati a parlarci diffusamente di questo importantissimo documento.

Alle sezioni propongo di mettere in calendario per il 2023 la camminata notturna sul Sentiero Frassati delle Marche affinché la nostra presenza manifesti plasticamente sia la nostra testimonianza alla popolazione di un'area che è stata recentemente colpita da una disastrosa alluvione, sia l'attenzione ai guasti che sta provocando il cambiamento climatico e alla necessità di porvi rimedio con condotte responsabili.

- VII -

La "lunga marcia" della Giovane Montagna

In questi ultimi anni abbiamo messo a fuoco una serie di idee ed obiettivi per affrontare quelle problematiche più aderenti alla nostra situazione, nella consapevolezza dei limiti delle nostre forze e della forza delle nostre idee. Il progetto che abbiamo elaborato e che perseguiamo non ha certamente la pretesa di dare risposte definitive a tutti i problemi, ma ha l'ambizione di riflettere orientamenti largamente condivisi all'interno della parte più avvertita della nostra base sociale e di fornire gli stimoli per imboccare un percorso di rinnovamento, rafforzandolo con un lavoro comune.

Abbiamo così messo a progetto:

a) l'incremento della cultura associativa aumentando lo spazio riservato alla trattazione delle varie questioni di interesse associativo durante le assemblee dei delegati e mettendo al centro

⁴ V. Giovanni Padovani *La Camminata dei Silenziosi* in *Rivista di Vita Alpina* 1/2020 pagg. 32 e ss.

dell'attenzione le sezioni e i soci con l'istituzionalizzazione della formula delle riunioni di consiglio itineranti;

b) la crescita tecnica del nostro corpo sociale finanziando un percorso di formazione ad invito e sottolineando in ogni occasione la necessità che le sezioni destinino, a loro volta, risorse economiche per perseguire la finalità statutaria di promuovere e favorire la pratica della montagna e rimarcando che la questione di assenza dei giovani va affrontata inserendo in calendario attività di livello che possano intercettare il loro interesse;

c) lo sviluppo della comunicazione destinando importanti risorse al sito internet e creando le condizioni perché tutte le sezioni potessero entrare in rete, così da tradurre in pratica il principio di unità che ci contraddistingue e che ci deve contraddistinguere.

È corretto domandarsi a che punto è questo nostro progetto e dovrei darvi una risposta fluviale che va a toccare tantissimi aspetti e che vi risparmio anche considerando che i punti che ho evidenziato sotto le lettere “b” e “c” saranno affrontati domani esaminando l'attività della C.C.A.SA. e parlando con **Stefano Dambruoso** degli sviluppi del sito internet e della comunicazione tramite le newsletter.

Mi sembra però opportuno spendere qualche parola sulla nostra cultura associativa e parto dalla considerazione – lo dico con estrema franchezza - che la Giovane Montagna sotto questo punto di vista sconta un ritardo storico che costituisce l'autentica pietra di inciampo contro cui si scontrano tante intuizioni giuste, impedendone l'approfondimento e lo sviluppo. Dobbiamo dunque lavorare per rimuovere questo ostacolo e lo dobbiamo fare soprattutto pensando ai soci più giovani, ma ricordano a loro, come a noi stessi, che un'associazione è effettivamente tale non solo quando favorisce la circolazione delle buone idee e degli ottimi propositi, ma anche quando si mostra capace di far circolare le responsabilità.

Ritengo tuttavia che tante cose siano migliorate grazie al lavoro che abbiamo fatto insieme durante le assemblee e durante i consigli itineranti (quest'anno è stata la volta di Modena), ma non vi è dubbio che la strada che l'Associazione ha iniziato dopo l'Assemblea dei Delegati di Arenzano del 2018 è lungi dall'essere completata. Sapevamo del resto fin dall'inizio che la nostra sarebbe stata, come tuttora è, una “lunga marcia”.

- VIII -

Care Delegate e cari Delegati

Abbiamo passato periodi difficili non per nostra volontà e i lavori di questa Assemblea coincidono con un momento in cui i venti di guerra che soffiano dall'Est Europa sommati alle avvisaglie di una crisi economica fanno temere l'arrivo di una tempesta. Anche il 2023 non sarà un anno facile e le sue prospettive rimangono incerte e confuse.

Come però già è avvenuto, nelle difficoltà saprà mostrarsi ancora più forte e più solida la nostra volontà di camminare insieme lungo il sentiero che porta alle vette cui è legato il dovere e l'avvenire della Giovane Montagna,

Grazie per la vostra attenzione.

Roverè Veronese, 22 ottobre 2021

Stefano Vezzoso